

FUOCO e LUCE

Nella notte di Pasqua, la celebrazione della Veglia inizia attorno al fuoco acceso che arde fuori dalla chiesa. Un fuoco che illumina e riscalda, purifica e consuma, rinnova e trasforma. Esso raduna la comunità dei credenti, facendoli sentire in comunione tra di loro, nella gioia come nel dolore. Già nelle antiche civiltà il focolare domestico era considerato come un luogo sacro.

Nei grandi eventi della storia della salvezza Dio si manifesta nel fuoco, come un braciere fumante e una fiaccola ardente nel patto con Abramo (Gen 15,17), come un rovelto in fiamme davanti a Mosè (Es 3,2), come una colonna di fuoco che guida il popolo nel deserto (Es 13,21), come una montagna incandescente quando offre la sua alleanza ai piedi del monte Sinai (Es 19,18). Anche il Battesimo cristiano è paragonato al fuoco (Mt 3,11) e Gesù stesso equipara la sua missione all'azione del fuoco (Lc 12,49).

Ebbene, da quel fuoco pasquale viene acceso il grande cero, segno del Signore crocifisso e risorto che squarcia le tenebre della notte del mondo, sconfigge la morte e inaugura il nuovo esodo del popolo dei salvati.

«Cristo, luce del mondo!», si annuncia durante la processione, nella quale, progressivamente, dal cero pasquale si accendono le lampade che i fedeli tengono in mano, e si accendono man mano le luci della chiesa. Posto sul grande candelabro, questo cero accompagna i cinquanta giorni fino alla Pentecoste, dove il fuoco dello Spirito di nuovo sarà invocato e accolto dalla comunità credente.

Ecco la nostra speranza: la luce di Cristo ha sconfitto le tenebre, la vita ha trionfato definitivamente sulla morte, nessun inverno può resistere alla forza dirompente di Dio. Sì, ne siamo certi, è questo il fuoco che trasforma il mondo e illumina i sentieri della storia.

Buona Pasqua!

